

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;
Semestre L. 10. — Trimestre L. 6.
Per l'estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento
dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera
raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori Cent. 10. Arrestato Cent. 15.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al
Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bartolomeo, N. 14 — Udine — Non si pubblicano
scritti manoscritti — Lettere o plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 pag linea o
spazio di linea.

In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea
per una volta sola — Per tre volte: Cent. 10 — Per più
volte prezzo a convenire.

I pagamenti dovranno essere anticipati.

IL NECESSARIO ANTAGONISMO.

Continuo un altro po' la mia chiacchiera pacifica con quel burrone stizzoso di Corrispondente in ritardo che i miei lettori conoscono. Direte che meno troppo il can per l'aja. Lo capisco anche io; ma ad ammonticchiare otto, dieci spropositacci contro alla storia e al senso comune uno fa presto: una mezza colonnina di giornale gli è d'avanzo; a ricacciarglieli in gola non bastano poi pagine sopra a pagine. Dopo tutto questo una persona che se ne intende, mi ha detto che tiri pure innanzi a svolgere tutta intera la trattazione incominciata; ed io continuo.

Quel tale adunque in una lingua che ha dell'ottentotto più che del romano dice, o pare voglia dire, che non badando più alcuno alle proteste papali per il riacquisto del potere temporale anche i cattolici s'acquieteranno a lasciarlo ben seppellito.

Potrebbe darsi anche questo, se ogni giorno più i cattolici tutti quanti non vedessero il bisogno di quel potere a fermar l'acerba guerra, la cruda lotta che in Italia e in Roma specialmente muovono al Papato gli sgraffignatori. E anche questa vedete è una naturale conseguenza della caduta della temporale dignità; perché chi si mette in Roma a reggere il civile potere in luogo del Papa, bisogna (notate bene: **bisogna!**) che armeggi incessantemente contro il Papato.

In primis et ante omnia un Go-

APPENDICE DEL « CITTADINO ITALIANO »

27 SILENZIO SCIAGURATO

STORIA CONTEMPORANEA

Mio buon figliuolo,

« Quando s'ha fallato ci conviene in uno o in altro modo scontare la pena dovuta al proprio errore; e voi pure dovete ora scontare la vostra ricevendo con rassegnata pazienza la nuova ch'io sto per darvi. Ogni tentativo fatto da mia parte presso il vostro padre, pur troppo fu vano; egli è irremovibile e fa sua collera non può per ora calmarsi, né si calmerà se non il giorno in cui voi stesso, novello figliuol prodigo non vi gettate a suoi piedi esclamando: Padre ho peccato contro Dio e contro

vorno qualunque per quanto cristian battezzato esso sia entrando in Roma è *ipso facto* colpito da gravi censure, e per quanto ci pianti l'asta dicendo: *manebimus hic optime*, non so quanto ottimamente ci possa restare, innodato com'è si trova da quei tanti di legacci. Ad ogni modo per quanto pigli l'aria dell'uomo avvezzo, resta il fatto che è sempre fuori del grembo della Chiesa o, che torna lo stesso, n'è più il crudele e spietato nemico.

Ora le imaginate voi le conseguenze che da tale funesto antagonismo derivano? Ma che i-maginar d'Egitto se le abbiamo viste noi stessi e le vediamo ogni giorno che Dio mette in terra?

Avevano detto: Quando andremo a Roma vedrete, vedrete che bellezza per la Sposa di Dio! Alleggerita del regale ammanto che la faceva andare come la avesse una pesante cappa di piombo addosso, ella estenderà riveritissima le sue larghe braccia a tutto quanto il mondo e in altri siti ancora, che illuminerà colla fulgidissima luce che le viene dalle spirituali dottrine di Cristo. I suoi frati, i suoi preti, i suoi Cardinali, tutto starà a posto e noi guardia d'onore di c'è questa sposa terremo d'occhio a chi va e a chi viene che non le rubi niente dell'alto suo decoro.... Castronerie in forma poetica! Ma chi ci badava a quella poesia? Gala! che ci badasse qualche Corrispondente in ritardo.

Conseguenze legittimissime invece della breccia erano il promulgare leggi avverse ai decreti della Chiesa e dello stesso Iddio,

il tenere in servaggio i sacri ministri; recare impedimento alle manifestazioni del culto cattolico; libertà di coscienza con lo sperpero delle fraterie, con lo scalpellamento del nome di Gesù; gli articoli della *Capitule* e giù giù tutta quell'altra roba fino alla proibizione del Bolis questore, perché in S. Pietro non fosse fatta la incoronazione di Leone XIII^o.

Questi fatti erano conseguenze di teorie altre volte predicate nella Camera, eppoi seimpre ripetute. Il 13 febbrajo 1871 l'on. Ferracini diceva schietto e netto: « Non basta rallegrarsi e dire: il primo prete è tornato alla rote; non basta scrivere nel gran volume delle leggi: la tiara è disgiunta dallo scettro; bisogna badare seriamente al modo pratico d'attuazione; bisogna soprattutto antivenire la possibilità di un nuovo connubio; bisogna quindi disfruggere ogni elemento che gli dia presa ed ansa. »

Con un programma d'azione si schietto attuato già in modo larghissimo; con una dichiarazione si ampia dal governo palesemente accettata di abbattere il cattolicesimo, Chiesa e Stato quale concordia possono mai avere assieme? Noi vedremo sempre l'un contro l'altra come due capitali nemici, perché appunto l'uno è negazione dell'altra. E siccome è certissimo che l'opera di Dio è indefettibile e deve durare in eterno, così sarà inevitabile una funesta e non interrotta reazione, che il Governo dovrà contrapporre alla Chiesa ed al Papato.

Vi pare che così si possa vivere? E in questo cozzo chi ne andrà a capo rotto?

« quanto nobile e santa vi possa parere la causa che imprendete cogli altri a difendere, ben più santa ed importante è quella che ci deve star a cuore più della vita stessa, la causa voglio dire della nostra eterna salvezza.

« State sano e ricordatevi sempre del vostro

XIII nel luglio del 1859.

Affezionatissimo amico
D. VALENTINO.

CAP. VI.

Letter mio caro, parliamoci schietto. Se tu sei di quei patriotti, di quei politici ombrosi, intolleranti, furbi, che al solo sentire parlare cominciano sin di Teleschi, o di Fracassi in Italia, fanno il viso dell'armi, o fanno la faccia come sentissero odore di pestilenza; o se concedono pur qualche

grossi degli appartenenti pontifici da due Camerieri Segreti di Spada e Cappa che lo accompagnavano fino alla sala della Cappella, da dove dopo breve sosta era introdotto da S. E. R. ma Mons. Maestro di Camera nella sala del trono, ove erasi recata Sua Santità.

L'Inviatore Straordinario era accompagnato dal proprio figlio Ohannes Bey segretario della imperiale missione.

Appressatosi S. E. al trono Pontificio, e resi alle Sante Sante i debiti onori, pronunciava alla Sovrana presenza un nobile discorso col quale, esponendo al Santo Padre lo scopo della missione affidatagli, quello cioè di rassegnare a S. S. le felicitazioni di S. M. il Sultano per la sua esaltazione al trogo Pontificio, esprimeva i sensi da cui era animato il suo Signore verso la Sacra Persona di Sua Santità, diceva della protezione accordata da S. M. I. ai suoi sudditi cattolici, e finalmente umiliava ai piedi del trono pontificio la espressione della speciale consolazione ch'esso aveva provata nel compiere la missione affidatagli; il che gli consentiva di porre ai piedi di Sua Santità l'omaggio della sua filiale pietà, e riceverne la Sua Santa Benedizione.

Sua Santità rispose ai sentimenti espressi da S. E. l'Inviatore Straordinario mostrandosi riconoscente della missione ch'egli era stato incaricato di compiere. Lo ringraziò dei voti ch'egli, a nome del suo Sovrano gli aveva indirizzati per la prosperità del Pontificato, ricambiando gli stessi voti per la prosperità di S. M. il Sultano; e gli stessi ringraziamenti fece per la protezione e libertà accordata ai cattolici nell'impero turco, dimostrando fiducia che questa protezione non solo sia conservata ma aumentata, il che non potrà non ridondare a bene dello stesso impero ottomano. E, quanto al personaggio ch'era stato scelto per compiere presso la Sua persona questo grazioso mandato, Sua Santità se ne mostrò altamente soddisfatta, riunendo esso, oltre alla devozione in lui riconosciuta verso la Chiesa, lo splendore di tali virtù che lo rendono oltre-modo pregevole; delle quali virtù era eloquente prova la fiducia in lui riposta dal suo Sovrano che lo ha prescelto a sedere nel Consiglio di Stato.

Il discorso dell'Inviatore Straordinario e le risposte di Sua Santità furono pronunciati nell'idioma francese.

Terminato ch'ebbe Sua Santità di parlare, i personaggi che circondavano il Pontefice furono invitati ad abbandonare la sala, e Sua Santità rimase sola con S. E. l'Inviatore Straordinario, cui trattenne alquanto a privato colloquio.

Finalmente accompagnato a collo stesso ceremoniale fino all'ingresso de' pontifici appartenenti, S. E. recavasi a fare atto di esequio a Sua Ema R. ma il sig. Cardinale Franchi Segretario di Stato di Sua Santità, dal quale era ricevuto con tutti gli onori dovuti all'alta sua rappresentanza.

In occasione di questo solenne ricorrenza l'anticamera Pontifica era al suo completo. Gli svizzeri, i gendarmi, le guardie palatine d'onore, i bussolanti le guardie nobili guarnivano in doppia fila le anticamere Pontificie, e un distaccamento di queste ultime tenevano a diritta e manica del trono Pontificio durante la pubblica udienza.

Crediamo sapere che la Santità di Nostro Signore Papa Leone XIII abbia insignito S. E. Bedros Efesti Kujungian della Gran Croce dell'Ordine di S. Gregorio Magno, e conferito la Commenda dello stesso Ordine al di lui figlio Ohannes Bey.

(Osservatore Romano).

LE COMPLICAZIONI.

II.

Il reame di Prussia, per ingiusta ma pur troppo ad esso furtunata guerra, impinguatosi dell'altrui, fu innalzato a rediporto impero Germanico, per iscopo massonico, dalla babbenaggine dei cattolici e dalla furfanteria della setta, la quale ora procede per tortuosità e per leghembi, e favoreggia il nuovo Cesare, e lo favoreggierà fino a che, sfruttatolo, potrà dire a Guglielmo, o certo, all'erede suo, non abbiamo più bisogno di principi come alla Esposizione di Parigi hanno testé gridato ad Alberto-Edoardo di Galles, e ad Amedeo d'Aosta, mentre godevansi essi le meraviglie del-

l'industria e dell'arte di tutto il mondo. Ora, questo impero, nato colla paura nello viscere, come per ogni male acquisto avviene, da sette anni a questa parte s'è trasformato in una immensa caserma, di cui si ha una falsa, od almeno esagerata idea, che impaurisce tutta Europa, forse non tanto per le armi, quanto per' suoi macchinamenti, dei quali è gran fabbro il principe di Bismarck. Ma, se ti fai a considerarlo ti parrà esso un mostruoso fantasma, piuttosto che una realtà viva ed altante. Manca esso di ogni principio di conservazione, e molto più d'incremento, conciossiaché il militarismo, che lo governa, è per sè distruttore, conservatore non già; tanto più che, costituito su immensa scala, giornalmente consuma le vitali forze dello Stato. Questo impero è fradicio e rosso dai più putridi vermi: e da ogni lato è cancerica per le sette, che vi hanno pullulato, massime per socialismo, che vi ha barbicate, e, come mala erba, lo ha tutto ingombro così, da soffocare le buone piante che pure vi sono. La interna lotta, in conseguenza delle leggi di maggio, lo fa disunito, e toglie ad esso il miglior nerbo, che nella scorsa guerra gli valse tanto. Ora, per questo suo inferno stato, è costretto ad un forte rimedio; e questo è la guerra, la quale, meditata per un obliquo motivo, le si fa ora necessaria per un altro. Se non che il principe di Bismarck, il mal genio di Germania, l'ha d'anno in anno differita, e la differisce ancora, perché, sull'esempio del 1870, vuol condurre tutte le circostanze a suo favore, ed esser certo di vincere. Ma la sua stella volge al tramonto, nè più l'aure spirano a' suoi disegni propizie, siccome innanzi. Le sue macchinazioni contro dell'Austria possono darsi fallite: quelle contro della Francia da sorte difficoltà ritardate, se non forse impedisce, avvegnachè sia quella generosa nazione, il continuo bersaglio di lui. Colla ritardata guerra, ha esso, dall'agosto 1870 in poi, perduto ogni di una battaglia. La guerra d'Oriente, che doveva produrre delle complicazioni a' suoi disegni favorevoli, gli ne ha prodotte delle contrarie; ed egli si ha visto logorato l'erario per quotidiano mantenimento dello sformato esercito, cresciuta la miseria neli'impero, fatta pressoché generale la immoralità e il mal costume; riordinata e ingagliardita Francia in quanto alle militari cose, Austria salda ed irremovibile, e sorgergli risoluta e minacciosa l'Inghilterra dinanzi. Non pertanto, a non perigliare al di dentro, gli è giudicato venire al di fuori, e gettarsi capofitto alla guerra, senza lo sperimentato appoggio della Russia, la quale oggi ha pur essa bisogno di valevoli aiuti. Ma da qual parte si getterà egli prima?

Del riposo degli operai ed artieri nelle feste comandate dalla Chiesa.

I.

Accusati da taluno dei nostri benevoli d'aver uno spirto battagliero, dobbiamo confessare d'essere naturalmente disposti più alla pace che alla guerra. Che se seguiamo questa scambio di quella o imbrandiamo le armi, lo facciamo per adempiere un sacro dovere. Se non vedessimo vilipesa e calpestata ad oltranza e con mezzi i più vili come, bugie, calunie, spudorata maledicenze ed ogni altra diabolica arte, la Religione nostra salissima, i suoi augusti misteri, il suo Capo e quanti sono i venerandi suoi ministri; se non vedessimo tutto giorno una stampa non libera, ma libertina, che sparge lo scherno su quanto v'ha di più sacro e si studia di scialare non solo i diritti della Chiesa ma lo stesso naturale e divino diritto, e vuole fin dalle fondamenta distrutto ogni principio d'onestà d'ordine, ben volentieri useremmo della pena per cantar dolci versi. Ma quando tutto è lotta contro il dovere, tutto è guerra contro lo stesso buon senso, la sarebbe stonatura morale prendere il lutto, e delezione dal dovere, il non imbrandire le armi per onestamente combattere ogni inganno ed errore. Sicché

battagliero dobbiamo esserlo, chè la fede o il nome di cristiani ora più che mai ci chiama a combattere.

E' oggi vero nel campo in cui ci vuole la Patria del Friuli. Sieno quali si vogliano i principi politici di quel giornale, essi non ci risguardano in questo senso che non ci sentiamo di seguire per principio né destri né sinistri. Al ogni modo il giusto e l'onesto, quando ci fosse e da una parte e dall'altra, sapremo sceverarlo dal male; per dovere ci sentiamo portati a non essere ingiusti come sempre si addimorstrano con noi i nostri avversari. Non è così però che si debba dire della Patria del Friuli la quale ci si mostrò pur talvolta cortese ed ebbe la lealtà di conoscerci e di chiamarci d'irremovibili conciamenti. Nello scendere adunque in campo con essa speriamo di non trovarci a fronte di vile avversario, quanunque ciuri oggi un pochino pel manico e prendendo ad esame i nostri due numeri 105 e 106 comparisca con un articoluccio (contro il foglio clericale adinse) dove par che si meravigli che ci indirizziamo a parlare agli artisti ed operai, classe raggardata della nostra popolazione.

Monna Patria, per chi ci prendete? Siamo cattolici ed irremovibili nei nostri principi basati sulla verità e sulla giustizia, ma appunto per questo, meglio che altri, conosciamo i diritti che ci vengono dal dovere, e se vogliamo servire a questo non intendiamo di rinunciare a quelli. Dunque, se la stampa è libera, se il giornalista deve istruire, se a voi, a tutti i vostri ed agli altri ancora è lecito rivolgersi ora al ministro, ora al senatore, ora al deputato, ora al popolo, anche a noi cattolici sarà lecito altrettanto. Dunque da parte le meraviglie, se il giornale cattolico (o clericale come vi piace chiamarlo) si indirizza agli operai ed agli artieri.

Vi soggiungerò: siano onesti e non facciamo malvagie interpretazioni, né con forma oratoria mutiamo lo stesso senso delle parole. Leggete bene il nostro giornale prima di combatterlo e non vi troverete esclamazioni ma semplici narrazioni dei mali che affliggono il popolo. Narrazioni che non ponono di socialismo né di comunismo come dito di averne sentito l'odore nelle nostre parole e certo per ischerzo, poiché altrimenti vi sareste ingannata nel riconoscerci d'irremovibili convinzioni che sono basate sul Sillabo il quale nessuno vorrà negarli, è accerrimo nemico del Socialismo e del Comunismo.

Permetteteci ancora un appunto sul vostro invito agli Operai di non commuoversi granché della nostra sembianza allestita a pieta come voi scrivete. Credetelo, alla logica dei fatti gli operai ed artieri si arrenderanno più facilmente che non ai vostri avvisi. Il tempo della illusione è passato; e poco rallegra l'artista una cassa di risparmio, se alla fine della settimana o del mese o dell'anno non ha il becco d'un quattrino da depositare là dentro.

Tutto sommato, come voi scrivete, operai ed artisti non ci troveranno gran fatto contro i nostri scritti i quali non domandano po, poi neppur disprezzo ad alcuna legge civile, come si vorrebbe far vedere da taluno, ma il rispetto agli a' quelle leggi che sono il principale fondamento della società.

In fine, prima d'entrare nell'argomento rispetto alle leggi naturali, divine, ed ecclesiastiche a voi dedichiamo quanto scrive la Stella d'Italia foglio tutt'altro che clericale; voi doveste conoscere: è progressista. «Liberiamo, dice essa, l'orizzonte della moderna società da tutta quell'apparenza, da tutto quel teatrale, da quella forma insomma brillante e seducente di cui il secolo del progresso ha saputo, e sa così bene coprirlo, e vedremo posto a tutto il triste e straziante spettacolo di un popolo, che esteriormente, e in alcune speciali individualità, non v'ha dubbio, migliori condizioni, ma che nelle masse generali e specie nelle classi medie ed infine, relativamente parlando, mantenne le sue condizioni primitive o le peggiorò di molto».

Notizie Italiane

Senato. (Seduta del 15). Continua la discussione sul progetto per la conservazione dei monumenti.

Approvansi gli articoli fino al 13.

Discutesi l'inchiesta sul Comune di Firenze.

Popoli Gioschino vuole che l'inchiesta sia ampia. Una lettera scritta da Peruzzi all'epoca della Convenzione del 1864 attesta

che, trasportando la Capitale a Firenze, non intendeva in nessun modo di rinunciare a Roma. L'oratore, incaricato dallo stesso Peruzzi, comunicò tale lettera all'Imperatore Napoleone. Teme che Firenze ritrarrà poco refrigerio dell'inchiesta. Parla contro la ferocia attribuita dai Ministeri passati di disperre del danaro pubblico senza osservare le norme stabilite dalle leggi. Fa elogio ai meriti particolari della nobilissima città di Firenze.

Magliani dice che il Governo non fece al Comune di Firenze anticipazioni dirette, ma autorizzò soltanto gli Istituti di credito a farne con garanzia del tesoro; vi sono circostanze straordinarie nelle quali il Governo non può dispensarsi dall'uscire da una rigorosa legalità. Il passato Ministro propose di chiedere un bill d'indennità. Enumera i titoli su cui fondasi il Credito comunale di Firenze per l'occupazione austriaca. Basta quel Credito a coprire le anticipazioni concesse dal passato Ministro. Le misure del passato Ministro non recano alcuna danno al Tesoro.

Digny dice che nessun amministratore di Firenze pensò mai che quella città potesse essere capitale definitiva. L'inchiesta proverà che il Municipio di Firenze non infrisse mai le Leggi imposte.

Lampertico, relatore, spiega lo scopo dell'inchiesta, che non reca alcun pregiudizio.

Zanardelli dichiara che durante l'inchiesta il Governo non pregiudicherà in nessun modo la questione. Credere che ogni discussione in merito debba riservare dopo finita l'inchiesta. Ritiene necessario di modificare la Legge comunale e provinciale circa le spese obbligatorie dei Comuni. Dichiara che l'inchiesta deve contemplare unicamente le spese fatte dal Comune di Firenze necessariamente ed esclusivamente per l'installamento e trasferimento della Capitale.

Gli articoli del progetto sono approvati a scrutinio segreto; l'inchiesta è approvata con 61 voti favorevoli e contrari 11.

Camera dei Deputati. (Seduta del 16).

Leggesi il progetto di Morelli che autorizza il divorzio.

Annunziasi un'interrogazione di Meyer sui fatti riguardanti la colonia italiana di Santa Fé nella Repubblica Argentina.

Corti è pronto a rispondere.

Meyer, narrata l'uccisione di molti italiani a Santa Fé, e gli insulti fatti al Viceconsole italiano Petich, chiede una riparazione all' onore nazionale.

Corti conferma i fatti; alcuni ebbero soddisfazione, altri la attendono, e promette un'inchiesta, e quindi di chiedere giusto misure.

Lugli rappresenta il Progetto per la liquidazione delle pensioni dei militari e assimilati ex-pontifici, e chiede che riprendasi allo stato di relazione.

Bruzzo, accettando, la mozione è approvata.

Discutesi il progetto dell'approvazione della convenzione addizionale per il servizio marittimo a Brindisi, Taranto, Messina e Catania.

Dopo raccomandazioni di Mazzarella e Amadei, è approvato.

Di Blasio presenta il consuntivo del 1877 ed il preventivo per 1878 per il bilancio della Camera; Cairoli il progetto per la ricostituzione del Ministero d'Agricoltura; Righi la relazione per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Billi.

Raccomandando Sella la pronta risoluzione nella ricostituzione del suddetto Ministero, approvasi la proposta di Cairoli, di rimandare il progetto alla Commissione del bilancio.

Bertani e Vollaro svolgono proposte di modificazione alla legge del luglio 1878 per la reintegrazione nei gradi militari di coloro che li perdettero per causa politica.

Bruzzo accetta le proposte.

Siciliani-Doda dichiara di rallegrarsi per esserci i fondi al Ministero e quindi poter manifestare i sentimenti patriottici.

Le proposte di Bertani e di Vollaro vengono prese in considerazione.

Approvansi a scrutinio segreto i progetti di modificazione della Legge sulla Società dei carpentieri di Genova; di modificazione al procedimento sommario nei giudici civili, la spesa per ponte di Pescara, la convenzione per i servizi marittimi di Brindisi, Taranto, Messina e Catania.

I quattro progetti sono approvati. Comunicasi una lettera del ministro dell'interno, colla quale raccomanda la nomina di nove deputati per la Commissione sul progetto

di Legge per il monumento al Re Vittorio Emanuele.

Approvata la proposta di Lugli di demandarsi la nomina al presidente.

Dovendosi discutere il Regolamento della Camera, leggesse la proposta di 77 deputati di farne un esperimento trimestrale.

Pierantonio, Minghetti e Crispi la combattono; Pisavini, per riguardo al relatore Corboz assente per urgenti motivi, propone di differire la discussione fino al suo ritorno.

Approvata finalmente una proposta di Tamai, sostenuta da Righi, di mandare a novembre la discussione del Regolamento.

La *Gazzetta ufficiale* del 15 contiene: Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia. Un decreto reale in data 18 aprile, che erige in onto morale la *Istituzione per concorsi Cristofori* in Firenze. Nomine, promozioni e disposizioni nel personale giudiziario. La dimostrazione dei risultati del conto del Tesoro al 30 aprile.

Produssero alquanta impressione a Roma le dichiarazioni fatte da Tisza nel Parlamento ungherese circa i provvedimenti militari reputati opportuni alla frontiera Sud e Sud-est dell'Impero austro-ungarico.

La *Riforma* dice che simili dichiarazioni desterranno l'attenzione degli italiani, giacché questo notizie aggravano singolarmente la situazione.

Il *Mon. delle strade ferrate* annuncia, che nella prossima settimana saranno contemporaneamente presentati alla Camera il progetto per l'esercizio provvisorio governativo delle Ferrovie dell'Alta Italia, e quello per le costruzioni, il quale ultimo non attende che il complemento nella parte finanziaria.

Il *Fanfulla* è informato che l'onorevole ministro della pubblica istruzione studiando e provvedendo a una riforma dell'istruzione secondaria, ha in animo di rendere meno complicati e meno gravosi per i giovanetti gli esami di licenza fiscale, che hanno tante volte provocato dei lamenti anco da parte dei padri di famiglia.

Secondo la *Voce della Verità*, al ministero dell'interno è un andarvieni di prefetti chiamati a ricevere istruzioni ed informare il ministro sullo stato delle provincie e sull'andamento dell'amministrazione.

L'*Osservatore Romano* scrive: Il ministro della guerra non vuole dare amnistia agli ufficiali dell'esercito ammigliati col solo vincolo religioso.

Nella circolare poi recante questa disposizione si legge questa frase:

« Per la legge dello Stato il vincolo religioso non ha per sé effetto alcuno, e quindi l'unione con esso contratta non costituisce che un concubinato. »

Quando nelle alte sfere si capovolge il concetto morale e si muta il senso delle parole e degli atti e al bene si dice male e al male bene, è naturale che nel basso il sentimento morale sia capovolto e la turpitudine pigli il posto della virtù. Disgraziati i paesi, disgraziati i governi dove alla santità del matrimonio religioso si dà il nome di concubinato!

La S. Congregazione di propaganda della Fide dopo avere inviato nello scorso settembre nelle Indie per le vittime della fame la somma di fr. 25,000, ha pure spedito non ha guari allo stesso scopo a vari vicari apostolici delle Indie e della Cina altra somma di fr. 20,000, parte della quale circa (fr. 14 mila) pervenuta alla medesima da più oblati del Belgio.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Sorvegliate i fanciulli. In Cordeons, il 12 andante, un fanciullo d'anni 4, spinto per curiosità verso una caldaia, ovo bolliva del siero di latte, disgraziatamente cadeva colta testa entro la stessa riportando gravi scottature per le quali poche ore dopo soccombeva.

Visita stradale. Ieri l'ingegnere provinciale cav. Asti ritornava da una sua visita alle strade provinciali dei Distretti di Civitella e Palma, e prima aveva visitate quelle della Carola. Lo scopo di questa visita non è soltanto quello che il nuovo ingegnere-capo prenda cognizione di esse; bensì anche di conseguire ogni possibile economia nella manutenzione.

Il Consiglio provinciale sarà presto convocato in seduta straordinaria,

daccchè v'hanno assai importanti a trattarsi, e nei quali non è conveniente aspettare l'ordinaria seduta di agosto.

Contravvenzioni. Gli agenti di P. S. di Udine ieri contestarono la contravvenzione a sensi dell'articolo 46 Legge di P. S. ad altre sei persone che abitavano stanze, appartamenti automobilisti o letti, per un termine minore di un trimestre, senza la prescritta licenza.

Coloro alquanto che si trovano in simile irregolarità si affrettino a mettersi in ordine onde non incappare nella multa e spese di processo relative per la contravvenzione che venisse loro contestata.

Notizie Estere

Germania. Hödel persiste nel negare di aver voluto tirare sull'imperatore. Domenica quando sotto buona scorta fu portato da un fotografo per fargli fare il ritratto e gli fu posto in mano il revolver diretto verso un punto opposto alla sua persona, egli disse: « Non è così che lo teneva perché lo aveva diretto contro di me. » Anche dopo che lunedì il dottor Leman ebbe parlato con lui circa venti minuti, constatando che aveva una malattia contagiosa, Hödel disse al custode, alludendo al dottore: « Anche lui dice che ho voluto uccidere l'imperatore, tutto quest'affare è una incongruenza. »

Nelle ore pomeridiane di lunedì dove subì un'interrogatorio lunghissimo. L'imputato che erasi rimesso dallo sbigottimento del giorno precedente, rispose colla abituale sfrontatezza attenendosi a negare di aver voluto uccidere l'imperatore e sostenendo che trattavasi di un suicidio. Cadde in diverse contraddizioni e fatto avvertito di ciò, contrasse il volto e tacque. Sui suoi parenti disse che suo padre, di cui portava il nome era morto e che sua madre, nata Traber, erasi rimaritata con un certo Lehman di professioe calzolaio a che viveva a Lipsia. Pare invece che sia un figlio naturale della Traber. È stata arrestata a Lipsia alla posta una cassa con una lettera spedita alla madre il giorno prima dell'attentato. Si crede che Hödel abbia dei complici e perciò sono state arrestate a Lipsia diverse persone che ebbero rapporti con lui.

È pervenuto dal procuratore di Stato di Naumburg la notizia alle autorità di Berlino che Hödel era ricercato per rispondere dei reati di offese all'imperatore e per avere sparso notizie false. A Lipsia fu già punito con dieci frustate per furto.

Un impiegato del ministero dei culti ha deposito di essersi trovato sotto i Tigli in cammino per recarsi dal ministero alla sua abitazione nel punto medesimo in cui passava la carrozza imperiale e di aver veduto Hödel, gettandosi dietro un legno che passava, alzare la mano e mirare contro l'imperatore. Dopo sparato il primo colpo Hödel saltò di dietro alla carrozza e quando fu lontano circa sei passi, sparò una seconda volta. L'impiegato ha veduto che Hödel col braccio stesso ha diretto l'arma contro la testa dell'imperatore.

In conseguenza dell'attentato da ora in poi l'imperatore non uscirà più solo, ma sarà scortato dalle guardie di città a cavallo.

Fu notato che nella seduta di lunedì, quando il presidente del Reichstag propose un avviva all'imperatore, Rittinghausen ed un altro deputato socialista si alzarono, ma non si unirono al grido unanime di tutti gli altri deputati.

Russia. Il *Messaggero del Governo* pubblica, come già ci ha detto il telegioco, un proclama col quale il Comitato centrale di Mosca invita la popolazione dell'impero a fornire i mezzi per armare una flotta volontaria che possa contribuire alla difesa del paese. Il testo del proclama è il seguente:

« A Dio è piaciuto d'inviare alla Russia una nuova tribolazione. L'irreconciliabile nemica ci minaccia colla guerra. Concittadini! Sopportemmo noi che il nemico distinga il frutto delle nostre vittorie e che riponga sotto il giogo i popoli da noi liberati? Il nostro nemico è potente in mare. La sua forza supera di gran lunga la nostra in numero. Vi è inezzo però di chiedergli le sue comunicazioni marittime e di menargli un gran colpo. Chi non sa che tutti i suoi interessi si concentrano nel guadagno e nelle conquiste? Trentamila de' suoi legni coprono tutti i mari del mondo. E se possiede una numerosa marina mercantile; se quella do-

biamo dirigere i nostri attacchi. Mentre il nemico vuol chiedere i nostri mari e bombardare ed ardere i villaggi delle nostre case, come durante la guerra di Crimea, la sua flotta commerciale sparsa sui vasti Oceani deve soffrire delle miserie che reca la guerra. Per questo ci occorrono legni agili e solidi che minaccino ad un tratto la via marittima commerciale del nostro nemico. L'ultima guerra ha coperto di gloria i marinari russi, che, su navi leggere combattevano con forze disuguali contro le terribili corazzate. Date loro veri legni atti a navigare, e inviateli a dar la caccia ai legni nemici, ed il nostro nemico dovrà abbassare il suo orgoglio. Figli della Russia, voi che ogni volta sorgestis come un sol uomo, quando il pericolo minacciava la madre patria, rispondete coraggiosi all'appello che vi fa la Russia, e organizzate una flotta volontaria che mostri al mondo una volta ancora che cosa può operare il popolo russo quando trattasi dell'onore della patria. Ma il tempo stringo. Bisogna agire con sollecitudine. Se si vuole la pace giova armarsi per la guerra. »

Francia. La *Defense* da con riserva le seguenti notizie relative alla prossima festa del centenario di Voltaire:

« Si attribuisce a parecchi deputati cattolici della destra l'intenzione formale di organizzare una contro-dimostrazione alla cerimonia del 30 maggio. »

Il luogo del convegno sarebbe il giardino delle Tuilleries ai piedi della statua di Giovanna d'Arco.

« I contro-dimostranti porterebbero degli orifiamma con sopra riprodotti le dichiarazioni anti-francesi e anti democratiche del patriarca di Ferney. »

« Il governo non sa ancora se dovrà impedire ad un tempo la cerimonia e la contro-dimostrazione. »

« I *Droits de l'Homme* annunciano una prossima grande adunanza cui prenderanno parte tre deputati per ogni società operaia onde pronunziarsi sul ricevimento dei delegati all'Esposizione universale e sull'organizzazione d'un congresso internazionale socialista operai. »

Questione dei giorni. I dispacci di Pietroburgo ai giornali inglesi annunciano che il conte Schouvaloff giunse colla sera del 12 e che ebbe quasi subito due colloqui col direttore degli affari esteri; ritornò a Londra il 21 corrente. Le influenze pacifistiche prevalgono. Gli ostacoli ad un accordo tra la Russia e l'Inghilterra sono meno gravi. Lo *Standard* da Vienna: Gli insorti della Rumelia occupano due passi dei Balcani.

Roma. Il *Diritti* dice che il Consiglio comunale di Genova fu sciolti. Calvino, segretario generale del Consiglio di Stato, fu nominato commissario. È insussista la notizia che il ministero intenda di traslocare il prefetto Casalis. Il prefetto di Genova è atteso oggi a Roma; ma ritornerà sollecitamente alla sua sede.

Budapest. La Camera approvò ieri il progetto di realizzazione del credito di 60 milioni. L'estrema sinistra votò contro.

Londra. Ieri alla Camera dei Comuni Cross disse che presa misure di precauzione nei distretti insorti, e che il Governo autorizzò la chiamata delle truppe, ma il loro impiego finora non è necessario; poiché non avvennero altri disordini, sebbene il timore non sia completamente svanito.

Gazzettino commerciale. **Sete.** Milano, 14. La domanda di quasi tutte le categorie di sete sul nostro mercato continua; ma lo sperato miglioramento dei prezzi trova della resistenza: fa eccezione qualche favore per il classico e per la marca, fin d'ora dimenticata.

Milano. 15. La domanda continua attiva e dà luogo ad affari, comunque non tanti, quanti sarebbero facilmente conclusi se i venditori non aumentassero lo pretese di rialzo.

Lione. 15. Mercato con maggiori transazioni; prezzi stazionari.

La cifra importante della stagionatura è causata da alcuni regolamenti di conti.

Oggi passarono alla condizione:

Francia e Italia	Asiatiche	
Organzini	Balle 21	Balle 43
Tramo	» 35	» 25
Gregge	» 25	» 43
Pesate	» 1	» 143

Totale Balle 82 Balle 254
Peso totale chilo. 22,827.

Pietro Bolzicco garante responsabile.

